

Relazione di Romano Bellissima
Segretario generale della Uil Pensionati
Comitato Centrale Uilp
Fiuggi, 3-4 aprile 2008

Arriviamo a questo Comitato Centrale in un momento particolarmente delicato per il futuro del nostro Paese.

I segnali del rallentamento economico, indotto principalmente dalla crisi americana, erano già evidenti prima ancora che si manifestasse la crisi di governo che ha segnato la fine della legislatura con lo scioglimento anticipato delle Camere.

La situazione internazionale si è fatta negli ultimi mesi sempre più preoccupante, con l'aumento del costo delle materie prime, dal petrolio al grano; con la crescente debolezza del dollaro sull'euro; con l'accentuarsi della crisi negli Stati Uniti. In uno scenario globale che si fa sempre più complesso.

Tutto questo ha, ovviamente, ricadute anche sulla nostra economia.

La situazione economica internazionale si intreccia, così, strettamente con i problemi strutturali della società italiana. Il nostro Paese è quindi oggi nelle peggiori condizioni per affrontare una crisi che è politica, istituzionale, economica e sociale.

Le previsioni di crescita della nostra economia sono state riviste al ribasso da tutti i maggiori istituti economici finanziari, compresi il Fondo monetario internazionale e la stessa Unione europea, che stimano una crescita per il nostro Paese tra lo 0,6 e lo 0,8%, rispetto alla precedente previsione di crescita dell'1,8%. Una crescita, quindi, del tutto insufficiente ai bisogni del Paese e tra le più basse d'Europa.

La stessa Relazione unificata sull'economia e la finanza pubblica (per intendersi, la vecchia Trimestrale di Cassa) illustrata dal ministro Padoa Schioppa nel marzo scorso, conferma queste previsioni non propriamente rosee: crescita del Pil dello 0,6%. Anche se il ministro ha parallelamente confermato i buoni risultati sul fronte del risanamento, con una previsione del deficit pubblico intorno al 2,4% e un indebitamento netto della Pubblica amministrazione più che dimezzato.

La condizione dei lavoratori dipendenti e dei pensionati nel nostro Paese è drammatica e si può ormai parlare di una vera questione sociale.

Le pensioni, come è noto, hanno perso oltre il 30% del loro potere d'acquisto e per milioni di pensionati e di anziani è ormai concreto lo spettro della povertà.

Le retribuzioni e i salari sono i più bassi d'Europa, fermi ai valori del 2000. E questo causerà, oltre alle difficoltà immediate per milioni di famiglie e per l'economia del Paese, un ulteriore danno per il futuro, poiché i bassi salari di oggi produrranno le basse pensioni di domani.

Il Sindacato confederale evidenzia da tempo la gravità della situazione, chiedendo – e proponendo – misure per far fronte all'impoverimento ormai insostenibile dei lavoratori dipendenti e dei pensionati.

Ora, della serietà della situazione stanno prendendo atto in tanti: l'Ocse, la Banca d'Italia, l'Istat.

In una delle più recenti rilevazioni dell'Ocse, ampiamente pubblicizzata, è emerso che gli stipendi medi lordi in Italia sono inferiori alla media Ocse e molto al di sotto della media dell'Europa a 15. In Italia, infatti, lo stipendio medio lordo annuo è di circa 27.800 dollari, contro una media Ocse di circa 34mila dollari e una media della Unione europea a 15 di oltre 38mila dollari. E questo, senza considerare l'incidenza assai elevata del cuneo fiscale, che porta le retribuzioni nette dei lavoratori italiani al 23esimo posto nell'area Ocse e al penultimo posto nell'Europa a 15.

La perdita di potere d'acquisto delle pensioni e delle retribuzioni dei lavoratori dipendenti ha inevitabilmente frenato la domanda interna, con gravi ripercussioni sulla crescita economica del Paese. E, nella situazione attuale, senza rilancio dei consumi interni non sarà possibile la ripresa dell'economia.

La questione salariale e la rivalutazione delle pensioni sono dunque fondamentali per lo sviluppo dell'Italia e devono essere poste al centro dell'agenda politica.

Aggiungiamo che oltre 2 milioni di cittadini non autosufficienti e le loro famiglie aspettano da anni una legge che riconosca il loro diritto ad esistere e ad avere una vita dignitosa.

Il nostro Paese non riesce, purtroppo, a trovare le risorse necessarie per farvi fronte. Contemporaneamente, però, continuiamo ad avere l'evasione fiscale e contributiva più alta d'Europa e una quota di lavoro nero e sommerso incompatibile con una economia sana e moderna. I costi della politica e gli sprechi di Stato, inoltre, non hanno eguali tra i Paesi avanzati. Eppure, basterebbe solo una parte di queste risorse per risolvere molti dei problemi che andiamo denunciando da anni.

Le stesse riforme istituzionali che avrebbero potuto ridurre i costi e dare maggiore efficienza al Paese sono ancora di là da venire e i prossimi 13 e 14 aprile andremo a votare con una legge elettorale che ha già prodotto instabilità e che gli stessi estensori hanno definito "porcellum", proprio per sottolinearne l'irrazionalità e l'inadeguatezza.

A fronte di un tale scenario, il sistema politico italiano ha perso davvero l'occasione di dimostrare senso di responsabilità, dando priorità all'interesse per il bene pubblico. Invece, proprio nel momento in cui bisognava dare precedenza alle emergenze e alle riforme necessarie per fronteggiare la crisi, i nostri politici hanno scelto, ancora una volta, di privilegiare interessi elettorali e di parte. Lo diciamo con amarezza. Non per il gusto di alimentare l'antipolitica, ma proprio perché abbiamo bisogno della politica, della buona politica.

Per queste ragioni, abbiamo giudicato inopportuna e dannosa una crisi esplosa proprio quando, dopo anni di lotte e di proteste, riprendeva corpo la concertazione tra governo e parti sociali per risanare l'economia e rilanciare lo sviluppo.

Con l'accordo sul welfare del luglio scorso, si stava avviando un primo intervento di redistribuzione economica, compatibile con la disponibilità di risorse recuperate dall'evasione fiscale.

Il Governo Prodi sembrava aver finalmente compreso la necessità di spostare risorse a favore dei lavoratori dipendenti e dei pensionati non solo per ragioni di giustizia e di equità sociale, ma soprattutto come scelta a sostegno dell'economia, per rilanciare i consumi e sostenere la ripresa economica.

Per quanto ci riguarda più specificamente, eravamo finalmente riusciti a fare entrare nell'agenda di governo due temi fondamentali per gli anziani e i pensionati:

- la perdita di potere d'acquisto delle pensioni e la necessità della loro rivalutazione;
- una legge organica per la tutela delle persone non autosufficienti.

In attuazione del protocollo sul welfare, infatti, nell'agosto scorso è stata approvata la legge 127, che ha stabilito l'aumento delle pensioni più basse e norme più favorevoli per quanto riguarda la perequazione delle pensioni all'inflazione. Sappiamo benissimo che si è trattato di un intervento parziale e non risolutivo rispetto alla rivalutazione di tutte le pensioni che noi rivendichiamo. Tuttavia, non si può negare che si è trattato di una inversione di tendenza rispetto al passato.

Va anche evidenziato che, come Sindacati dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil, siamo stati coinvolti in prima persona nella trattativa, contribuendo alla definizione dei criteri adottati per stabilire la platea dei beneficiari dell'aumento. In particolare, si è ottenuto che si tenesse conto del reddito individuale (e non di coppia) e dei contributi previdenziali versati. Questo ha fatto sì che l'intervento si caratterizzasse non solo come intervento di carattere assistenziale, ma come intervento mirato più specificamente alla rivalutazione delle

pensioni in base agli anni di lavoro effettuati e ai contributi versati. Grazie a questi criteri, inoltre, moltissime donne hanno potuto ricevere per la prima volta un aumento della propria pensione.

Per quanto riguarda il recupero e la tutela del potere d'acquisto dei pensionati, un altro punto per noi fondamentale era – e rimane – l'istituzione del Tavolo di confronto sui redditi dei pensionati. Una richiesta, come ricorderete, che avanzavamo da tempo, già all'epoca del precedente Governo Berlusconi, dal quale non ottenemmo, però, alcuna risposta di merito. Anche su questo si stava delineando una inversione di tendenza. Lo scorso 10 dicembre, infatti, in attuazione del protocollo sul welfare e anche a seguito di una nostra forte mobilitazione unitaria, il Ministro del lavoro Cesare Damiano ha istituito con un proprio decreto una Commissione, in cui è prevista la partecipazione dei sindacati maggiormente rappresentativi, per valutare l'andamento dei redditi da pensione e la possibilità di una loro rivalutazione. Purtroppo, la Commissione non è stata mai riunita, né sono stati nominati i suoi componenti, per il sopraggiungere della crisi di governo.

La fine anticipata della legislatura interrompe quindi un percorso che stava producendo alcuni risultati positivi. Numerosi sono anche i provvedimenti legislativi rimasti in sospeso a causa dello scioglimento delle Camere. Tra questi, quello per noi più significativo è senz'altro il disegno di legge per il riordino della normativa relativa alle persone non autosufficienti. Approvato dal Consiglio dei Ministri il 16 novembre 2007 e presentato alla Camera il 3 dicembre, al momento dello scioglimento del Parlamento era in attesa di assegnazione alle Commissioni competenti.

Si tratta, come sapete, di una delle rivendicazioni prioritarie dei Sindacati dei pensionati, Spi, Fnp e Uilp, sostenuta con convinzione anche dalle Confederazioni. Dopo anni di impegno, di mobilitazioni e di pressioni, avevamo finalmente ottenuto un disegno di legge delega che raccoglieva molte delle indicazioni contenute nella nostra proposta di legge di

iniziativa popolare, che, come ricorderete, consegnammo al Parlamento con oltre 500mila firme.

Si poteva, così, arrivare all'approvazione di una buona legge, per realizzare una rete di servizi e sostegni omogenea sul territorio nazionale. Adesso, tutto rischia di essere vanificato.

Questa legge avrebbe anche colmato un ritardo dell'Italia rispetto alla maggioranza delle altre nazioni dell'Unione europea, che hanno già predisposto una legislazione in materia con adeguati finanziamenti.

Si tratta, peraltro, di una vera emergenza del nostro Paese. Oggi, infatti, il peso della cura e dell'assistenza di oltre 2 milioni di persone non autosufficienti ricade quasi unicamente sulle loro famiglie, soprattutto nelle regioni meridionali, dove l'offerta di servizi è minore e spesso di qualità inadeguata.

Ora siamo all'epilogo finale di questa tornata elettorale, che di certo ha solo una cosa: maggiori costi per la collettività, mentre il resto è tutto da costruire. Noi, tuttavia, auspichiamo che dalle urne esca una maggioranza in grado di formare un governo stabile, con il quale riannodare il dialogo interrotto dalla crisi, per tentare di dare quelle risposte che i pensionati, i lavoratori, l'intero Paese attendono.

Le nostre rivendicazioni sono chiare e note. Le abbiamo volute ribadire ai leader dei partiti, ai quali come Sindacati dei pensionati, Spi, Fnp e Uilp, abbiamo chiesto un incontro prima ancora che definissero i loro rispettivi programmi elettorali.

Incontri che abbiamo avuto con il candidato premier del Partito democratico Walter Veltroni il 6 marzo scorso, al quale abbiamo rappresentato la condizione dei pensionati e degli anziani e le priorità che ci attendiamo dal prossimo governo. Walter Veltroni ci ha detto di condividere le nostre preoccupazioni sullo stato delle pensioni e sulle condizioni dei cittadini non autosufficienti e ci ha assicurato che, se avrà la maggioranza per governare, i primi provvedimenti saranno rivolti ad attenuare i disagi dei pensionati e a

garantire progressivamente la tutela dei loro redditi e a realizzare servizi adeguati per le persone non autosufficienti.

Ieri abbiamo incontrato l'onorevole Pier Ferdinando Casini, candidato premier della lista Unione di Centro. All'on. le Casini abbiamo sostanzialmente ripetuto le posizioni unitarie riguardo i temi della piattaforma relativa ai pensionati. L'On. le Casini ci ha risposto che è fortemente consapevole dei disagi dei pensionati e delle persone non autosufficienti. Ha poi dato un giudizio politico positivo sull'accordo sul welfare e sul referendum che lo ha approvato, con la partecipazione di milioni di lavoratori e pensionati, aggiungendo che il metodo della concertazione è quello giusto da seguire per affrontare i problemi del Paese. Il 10 aprile, avremo l'incontro con l'On. le Fausto Bertinotti, candidato premier della lista La Sinistra L'arcobaleno.

In questi giorni, dunque, si stanno facendo avanti i principali partiti e coalizioni. Non abbiamo incontrato ancora l'On. le Berlusconi e i candidati degli altri partiti minori.

In ogni caso, nel corso del dibattito elettorale – anche grazie alle nostre pressioni, alla nostra mobilitazione e al nostro impegno, che si è sviluppato in modo coerente e continuo con tutti gli ultimi governi – i leader dei principali partiti e coalizioni hanno preso pubblicamente atto dell'impoverimento dei pensionati e della necessità di adottare misure adeguate. Vedremo ora se, e come, queste buone intenzioni si concretizzeranno.

Stiamo assistendo senz'altro a una moltiplicazione di promesse, ma è comunque un nostro risultato positivo che questi temi siano entrati finalmente nell'agenda politica. Inoltre, non dobbiamo considerarle solo promesse da marinai. Dobbiamo essere i garanti del fatto che queste promesse devono essere mantenute. I pensionati in Italia costituiscono oltre il 40% dell'elettorato. Dobbiamo far valere e pesare questa nostra forza. Per quanto ci riguarda specificamente come Sindacato dei pensionati, non abbiamo lasciato nulla di intentato.

Abbiamo partecipato alla mobilitazione confederale a sostegno della piattaforma rivendicativa elaborata congiuntamente da Cgil, Cisl e Uil come base della trattativa con il Governo Prodi e che rappresenta oggi la base per il confronto con il governo futuro. Al centro di questa piattaforma, come sapete, ci sono una serie di proposte per il recupero del potere d'acquisto dei lavoratori dipendenti e dei pensionati, per favorire lo sviluppo, ridistribuendo in modo più equo la ricchezza prodotta, per proseguire e intensificare la lotta al lavoro sommerso e all'evasione.

Come Uilp, abbiamo anche contribuito alla raccolta delle firme a sostegno della piattaforma, siamo stati presenti nei gazebo, abbiamo organizzato volantaggi.

Ci siamo rivolti all'opinione pubblica: per marcare la nostra presenza e sollecitare la partecipazione di tutti i cittadini per una politica più attenta e più giusta verso i bisogni degli anziani, dei pensionati e dei cittadini più deboli.

Al prossimo Governo, qualunque esso sia, chiederemo di andare avanti sulla strada tracciata dall'accordo interconfederale del 23 luglio 2007.

Chiederemo dunque, in primo luogo, la rapida approvazione della legge delega per la tutela delle persone non autosufficienti e delle loro famiglie, con un finanziamento più consistente del relativo Fondo.

Chiederemo anche la designazione e la rapida convocazione della Commissione per l'attivazione del Tavolo di confronto tra Governo e Sindacati dei pensionati, in cui individuare soluzioni al progressivo impoverimento delle pensioni, proseguendo l'azione di miglioramento cominciata nel luglio scorso, con l'approvazione della citata legge 127.

Noi sollecitiamo, come prima misura, l'aumento delle pensioni di importo fino a 1.200, 1.300 euro mensili, per poi ragionare su come rivalutare anche le altre. Chiediamo, inoltre, l'introduzione di meccanismi strutturali che possano meglio difendere nel tempo il potere d'acquisto di tutte le pensioni. È fondamentale, infatti, non solo rivalutare tutte le pensioni, ma evitare che la loro perdita di valore prosegua nel tempo.

Il problema del progressivo impoverimento dei pensionati e degli anziani ha assunto ormai dimensioni preoccupanti.

I pensionati in Italia sono più di 16 milioni e mezzo. Oltre il 52% riceve pensioni di importo inferiore ai mille euro al mese. Di questi, oltre il 22 % ha meno di 500 euro al mese. Solo l'11% di tutti i pensionati ha pensioni di importo superiore ai 2mila euro mensili. La povertà colpisce soprattutto le donne pensionate, che spesso si ritrovano anziane e sole con redditi del tutto insufficienti ai loro bisogni. Bastano questi pochi dati per fare emergere con evidenza la situazione di difficoltà in cui vivono oggi milioni di pensionati.

La rivalutazione di tutte le pensioni e l'introduzione di meccanismi strutturali che ne arrestino la progressiva perdita di valore non sono una richiesta corporativa, ma una priorità per l'economia nazionale. Non si tratta, infatti, solo di una giusta e necessaria misura di equità sociale, ma anche di una necessità per il Paese, in crisi soprattutto per il calo dei consumi interni, legato, appunto, alle difficoltà economiche di milioni di pensionati, oltre che di milioni di lavoratori. Un ulteriore impoverimento delle pensioni e dei salari comporterebbe davvero il rischio di una pesante recessione economica per il nostro Paese.

Abbiamo poi altre richieste che consideriamo ugualmente importanti:

- l'utilizzo della leva fiscale per la difesa dei redditi da lavoro e da pensione;
- l'eliminazione delle differenze oggi esistenti tra lavoratori dipendenti e pensionati per quanto riguarda l'area di esenzione fiscale, cioè i redditi esenti da Irpef;
- un nuovo paniere Istat, che tenga conto del reale aumento dei prezzi e delle tariffe e della reale perdita di potere d'acquisto dei pensionati. Comprendiamo lo scetticismo di chi pensa che una tale scelta potrebbe produrre una moltiplicazione dei panieri, perché ogni categoria professionale vorrebbe un proprio paniere esclusivo, ma qui non stiamo parlando di una categoria professionale, come i metalmeccanici o i chimici o il pubblico

impiego, stiamo parlando di circa un terzo dell'intera popolazione, i cui consumi sono sufficientemente omogenei.

La gravità della situazione economica e sociale del Paese richiede all'intero movimento sindacale italiano e ai Sindacati dei pensionati in particolare, un impegno straordinario di partecipazione, di proposta, ma anche di denuncia e di lotta.

Siamo convinti che solo la partecipazione attiva dei cittadini può costringere la politica a una maggiore attenzione verso lo sviluppo, l'equità, la giustizia sociale. Siamo impegnati a sconfiggere l'apatia e l'inefficienza della politica, ma anche la solitudine delle persone, la paura, l'insicurezza. Dobbiamo convincere gli anziani e i pensionati ad iscriversi al sindacato, ad essere nel sindacato e con il sindacato: per cambiare la società; per affermare i diritti; per garantire una vera equità sociale.

Per questo, dobbiamo puntare alla crescita organizzativa: per essere più presenti sul territorio, per disporre di maggiori risorse, per essere più efficienti e più efficaci nelle rivendicazioni e nella contrattazione.

Il nostro rafforzamento organizzativo ha l'obiettivo prioritario di favorire la partecipazione, il coinvolgimento, la condivisione delle scelte da parte di tutta l'organizzazione.

Il punto di snodo di una politica organizzativa orientata alla crescita è sicuramente il territorio, ma anche la capacità di interagire, integrarsi ed essere complementari tra le diverse articolazioni che compongono categoria e Confederazione.

Siamo la categoria che per composizione e cultura costituisce la sintesi della confederalità e tutti i nostri sforzi – siano essi politici o organizzativi – sono, e saranno, finalizzati a rendere sempre più forte questo legame.

Alle categorie degli attivi e a tutte le strutture confederali offriamo il nostro leale impegno per un grande progetto comune di crescita della Uil. Solo dal comune impegno sarà possibile attivare un processo di sviluppo organizzativo di vaste dimensioni. In cambio,

chiediamo solo più rispetto, più collaborazione, più considerazione per quello che facciamo e per come lo facciamo.

Questo ci prefiggiamo: rafforzare l'organizzazione per crescere, per essere più incisivi.

Con questo spirito, dopo averne ampiamente discusso prima nella Segreteria nazionale e poi nella Direzione nazionale, presentiamo a questo Comitato Centrale alcune linee d'indirizzo di politica organizzativa che intendiamo portare avanti.

1°) L'assetto della Segreteria nazionale

Noi proponiamo una Segreteria nazionale composta da cinque segretari, nella convinzione che si tratti della migliore soluzione per questa fase. L'idea è quella di avere una Segreteria nazionale che operi in équipe e non per comparti stagni o per ambiti circoscritti da rigidi mandati. Una Segreteria aperta, che operi in stretta collaborazione con i componenti della Direzione nazionale.

Questa soluzione è oggi facilmente realizzabile dopo le dimissioni di alcuni colleghi di Segreteria che non abbiamo reintegrato. Si tratta di Silvano Miniati; di Graziana Delpierre, impegnata a tempo pieno come presidente dell'Ada; di Mauro Sasso, impegnato in un nuovo incarico alla Uimec.

Se questa proposta viene da voi condivisa, si potrà aprire un confronto con la Confederazione, come previsto dallo Statuto Uil, per la definizione dell'assetto della Segreteria nazionale. In questo caso, bisognerà prevedere, comunque, l'integrazione di almeno una donna in Segreteria.

Siamo convinti, infatti, che per far crescere la Uilp, sia necessario far crescere anche la presenza femminile nella categoria, valorizzando le donne a tutti i livelli dei gruppi dirigenti. Questa affermazione, troppo spesso ripetuta, è poi altrettanto sistematicamente disattesa. Come categoria dei pensionati, dobbiamo impegnarci a realizzare progressi concreti sul

piano della valorizzazione delle donne e, possibilmente, rappresentare un esempio positivo per tutta la Uil.

2°) La crescita della Uilp

Noi siamo convinti che una politica per la crescita della Uilp non possa non partire da uno stretto rapporto di collaborazione tra i pensionati e i servizi della Uil.

Abbiamo rilevato che le deleghe concomitanti sono in costante diminuzione e questo costituisce sicuramente un grande problema, ma non possiamo certo rassegnarci. Vanno ricercate le soluzioni più adeguate per riprendere a crescere anche su questo versante. Siamo convinti che, per stimolare un maggiore impegno dei servizi Uil verso il proselitismo, vadano rivisti alcuni meccanismi e introdotte politiche contrattuali incentivanti per il personale dipendente. Sono scelte che vanno valutate attentamente e richiedono il coinvolgimento di tutta l'organizzazione. Non possiamo e non vogliamo fare da soli; vogliamo contribuire insieme ai dirigenti dei servizi e alla Confederazione all'individuazione delle migliori soluzioni per riprendere la via dello sviluppo.

3°) Il rapporto con le categorie dei lavoratori attivi

Altrettanto importante per la crescita della Uilp è il rapporto con le categorie degli attivi. È inutile negare che, contrariamente a Cgil e Cisl, da noi è mancata l'osmosi dalle categorie degli attivi verso la Uilp e questo ha condizionato notevolmente i livelli di crescita della nostra organizzazione.

È un problema di difficile soluzione, che trae origine dalla nostra natura laica e libertaria, meno incline ai vincoli ideologici, agli ordini di scuderia o agli automatismi. Molto positiva è comunque la disponibilità, riscontrata nei vertici delle categorie, di ricercare, anche attraverso accordi specifici, soluzioni che favoriscano il contatto tra i pensionanti e la Uilp, al fine di colmare il divario esistente tra le uscite dei lavoratori attivi dalle categorie e le

iscrizioni alla Uil Pensionati. Credo che risultati positivi si possano ottenere, ad esempio, individuando, insieme alle categorie dei lavoratori attivi, modalità per contattare i pensionandi prima che vadano in pensione.

4°) L'Ada

Anche l'Ada può essere un valido strumento a sostegno del proselitismo, per affermare una cultura che riconosca il valore delle persone anziane come risorsa per il Paese; un veicolo importante di informazione per far conoscere le nostre proposte e le iniziative sul territorio; uno strumento di solidarietà che può contribuire anche alla crescita degli iscritti.

L'Ada è una associazione con un suo Statuto autonomo per la realizzazione delle proprie finalità istituzionali, ma strettamente legata alla Uilp, che l'ha costituita. È quindi una nostra associazione collaterale. È nostro compito, ad ogni livello dell'organizzazione, ricercare le forme possibili di collaborazione. In nessun caso potrà mai accadere che l'Ada diventi concorrente della Uilp. Nel caso di contrasti tra le strutture dell'Ada e le strutture sindacali, vanno immediatamente informati la Segreteria nazionale della Uilp e la Presidenza nazionale dell'Ada, affinché possano intervenire e ricomporre rapidamente i contrasti.

5°) Le Leghe

Un altro elemento chiave per la crescita della Uilp sono le Leghe, verso cui intendiamo concentrare la nostra attenzione ed operare alcuni interventi di razionalizzazione.

In questi anni, l'esperienza delle Leghe è stata senz'altro positiva sotto il profilo dell'impegno e del proselitismo, un po' meno dal punto di vista organizzativo, in particolare per la loro disomogeneità sui territori.

Sarebbe quindi un errore considerare conclusa una esperienza organizzativa che può dare ancora molto alla Uilp. Per questa ragione, intendiamo rilanciare il ruolo e l'organizzazione delle Leghe, che nella nostra proposta devono diventare davvero il primo

livello organizzativo della Uilp, così come peraltro previsto dallo Statuto dell'organizzazione.

Il primo requisito cui bisognerà rispondere è la struttura organizzativa, la composizione e il ruolo della Lega, che deve essere sostanzialmente uniforme su tutto il territorio nazionale.

La Lega è quella struttura collocata all'interno o nelle immediate vicinanze dei centri servizi Uil; è composta da un numero di componenti non inferiore a tre; opera nell'ambito del territorio di sua competenza e dipende dalla struttura provinciale.

Ad essa è affidata, principalmente, la nuova frontiera del Sindacato dei pensionati, la contrattazione territoriale, attraverso la quale possiamo difendere la condizione sociale degli anziani e dei pensionati, la qualità dei servizi e la valorizzazione del tempo libero. Il sindacato deve fornire gli strumenti e i mezzi affinché la Lega possa avere le competenze e le conoscenze necessarie per sviluppare la contrattazione territoriale. A questo fine, dobbiamo insistere con maggiore determinazione per potenziare la formazione continua e dare ai nostri operatori i livelli di conoscenza necessari per affrontare i confronti e le trattative con le amministrazioni locali.

Laddove una struttura provinciale o regionale Uilp ravvisi la necessità di costituire una nuova Lega per rispondere alle esigenze di crescita di un determinato ambito territoriale, dovrà coinvolgere anzitutto la Uil, affinché attraverso i progetti condivisi di sviluppo si realizzi in quel territorio la presenza organizzata di nuovi centri servizi e quindi della Lega.

L'obiettivo è quello di impegnare tutta la Uil nella realizzazione dei progetti di crescita, razionalizzando gli interventi, evitando di disperdere inutilmente risorse. Dobbiamo fare in modo che tutta la Uil, comprese le categorie degli attivi, si mobiliti per la crescita dell'organizzazione, potenziando la presenza Uil sui territori.

Questa impostazione è finalizzata alla crescita della Uilp e della Uil. È una soluzione che razionalizza i comportamenti, dà certezze e rende possibile programmare meglio gli interventi e l'impiego di risorse umane e finanziarie.

Per quanto riguarda il finanziamento delle Leghe, va premesso che i contributi per le Leghe sono stati pensati fin dall'inizio come contributi straordinari, finalizzati a sostenere lo sforzo iniziale per la costituzione delle Leghe sul territorio, allo scopo di realizzare un miglior presidio del territorio stesso e una maggiore crescita degli iscritti. Sarebbe stato, poi, il maggior numero di iscritti ad assicurare al territorio le maggiori risorse per la gestione delle politiche organizzative.

Ciò premesso, possiamo oggi affermare che la crescita si è realizzata e che gli iscritti sono effettivamente cresciuti del 28%. Proporzionalmente, sono quindi cresciute le risorse di tutti i livelli dell'organizzazione e quindi possono cessare i contributi straordinari per questa finalità. Tuttavia, fino al prossimo Congresso continueremo a garantire il finanziamento straordinario per le Leghe, proprio perché oggi si richiede uno sforzo ulteriore per la loro stabilizzazione e perché io stesso, nel Comitato Centrale che mi ha eletto alla carica di Segretario generale, lo avevo assunto come impegno.

Rimane chiaro che dal prossimo Congresso le strutture provinciali della Uilp dovranno utilizzare le proprie risorse per finanziare la politica organizzativa dei rispettivi territori, comprese le Leghe.

Da qui al prossimo Congresso vanno, però, riviste le modalità e i criteri di erogazione dei contributi Leghe, che dovranno rispondere a regole oggettive e omogenee valide per tutta l'organizzazione.

Il contributo Leghe sarà dato direttamente a ogni Provincia in proporzione al numero degli iscritti e al valore delle deleghe, e in base al principio di solidarietà, perché non possiamo lasciare Province con finanziamenti assolutamente insufficienti. Ogni Provincia lo utilizzerà esclusivamente per garantire il funzionamento, il potenziamento e il consolidamento delle Leghe (si tratta infatti di una quota a parte e separata dalle altre voci di entrate). E poiché si tratta di un finanziamento mirato, si richiede alla struttura regionale il compito di verificare il corretto utilizzo di questi contributi.

Fermo restando l'assetto organizzativo, così come previsto dallo Statuto della Uilp, ribadiamo che la struttura provinciale, cui compete la responsabilità del proselitismo e delle politiche organizzative relative al proprio territorio, può adottare altre modalità organizzative, aggiuntive alle Leghe, per rispondere alle sue specifiche esigenze territoriali, ad esempio attivisti, funzionari, operatori di bacino, ecc.

Qualcuno potrebbe avere il timore che, con questa nuova modalità di erogazione dei contributi alle Leghe, possa venir meno la prerogativa promozionale che, in qualche modo, i contributi esercitavano nel passato. Va tuttavia ribadito che le politiche di sviluppo dispongono di altri strumenti e di altre linee di finanziamento, che sono i piani di sviluppo gestiti e finanziati congiuntamente dalla Confederazione, dai servizi e dalle categorie.

Contrariamente alle leggende metropolitane, noi non disponiamo di grandi ricchezze. E le poche risorse disponibili le dobbiamo utilizzare al meglio, per promuovere l'attività sindacale e il proselitismo. Sentiamo pertanto il dovere di evitare sprechi, sovrapposizioni di investimenti, progetti inutili e, soprattutto, abbiamo bisogno di regole chiare, certe e rispettate da tutti i livelli della Confederazione.

A proposito di regole, il Comitato Centrale della Uil, riunito a Roma il 4 marzo scorso, in attuazione del mandato ricevuto dal Congresso nazionale di Roma, ha approvato alcune modifiche allo Statuto e al Regolamento della Uil. Alcune erano necessarie per adeguare le norme alle modifiche legislative intervenute, altre per specificare meglio le responsabilità del Segretario generale e del tesoriere nei casi in cui non provvedano a versare i contributi o ad accantonare il tfr dei dipendenti.

Altre ancora, che ci riguardano più direttamente come Pensionati, introducono modifiche strutturali. E sono queste modifiche che ci riguardano più specificamente, che voglio commentare.

La prima e più rilevante modifica è l'introduzione dei limiti di mandato nelle cariche direttive dei Pensionati. L'introduzione dei due mandati nella categoria dei Pensionati

nasce dall'esigenza di equiparare la nostra categoria alle altre categorie della Uil. Come è noto, nelle categorie degli attivi è previsto il limite dei 65 anni, oltre il quale non si può essere più candidati negli organismi direttivi della categoria. Poiché ai Pensionati, come è ovvio, non può essere applicato il limite di età, è stato introdotto il limite dei due mandati. È una soluzione che abbiamo condiviso e che consideriamo equa e corretta, almeno nel rapporto con le categorie degli attivi.

Allo stesso tempo, abbiamo espresso forti perplessità nei confronti delle strutture confederali, verso le quali non è prevista alcuna forma di limitazione temporale e quindi solo per loro le cariche possono essere a vita.

Comprendiamo benissimo le difficoltà e i rischi che comporterebbe l'introduzione del limite dei mandati a tutti i livelli della nostra Confederazione, tuttavia dobbiamo avere consapevolezza che questa situazione viene vissuta come discriminante nei rapporti tra strutture verticali e strutture orizzontali e, in ogni caso, non utile alla costruzione di quella coesione tra le diverse articolazioni organizzative della Uil che andiamo ricercando.

Personalmente, sono convinto che il prossimo Congresso della Uil dovrà porsi questo problema e individuare soluzioni unificanti e il più possibile omogenee per tutta l'organizzazione.

Un altro intervento statutario, che ci riguarda come Pensionati, è quello relativo all'individuazione dei delegati della Uilp ai Congressi confederali. Su questo argomento sono circolate diverse ipotesi e proposte. Alla fine, la soluzione approvata dal Comitato Centrale della Uil è la più equa: si applica la stessa norma già prevista nel Regolamento di attuazione dello Statuto Uil per l'individuazione dei gruppi dirigenti, che, vi ricordo, è la seguente:

“COMPOSIZIONE DEGLI ORGANISMI UILP (art. 14, secondo comma)

Per rispondere alle specifiche esigenze e peculiarità di tutti i pensionati iscritti alla Uil e favorire il coinvolgimento diretto di tutte le categorie e di tutti gli Istituti ed Enti collaterali

della Uil nelle azioni di proselitismo, gli Organi Statutari della Uil Pensionati, a tutti i livelli, sono proposti in accordo e di concerto tra le Segreterie della competente struttura Uilp e la struttura confederale Uil del medesimo livello”.

Analogamente, dunque, si procederà per l'individuazione delle candidature dei delegati Uilp ai congressi confederali.

Nel complesso delle proposte elaborate dalla commissione Statuto, va riconosciuto e apprezzato il senso dell'equilibrio, il paziente lavoro di ricerca del consenso, la prevalenza del buon senso, che hanno consentito al Comitato Centrale della Uil di approvare le modifiche rapidamente e con voto unanime.

Il governo di grandi organizzazioni di massa come i sindacati, richiede un'attenzione particolare sul piano delle regole e della democrazia. È molto importante disporre di regole condivise e coerenti sia con l'evoluzione del quadro giuridico che con i cambiamenti di ordine sociale ed economico della società. È nostra precisa responsabilità, dunque, ricercare e proporre tutte quelle modifiche e integrazioni delle norme statutarie, al fine di garantire a tutti la certezza dei diritti e dei doveri, nel rispetto dei principi di democrazia. Questo è il solo modo che può rendere ciascuno di noi, indipendentemente dal ruolo, uguale agli altri e quindi più libero e meno condizionabile all'interno degli organismi.

La nostra organizzazione è una grande famiglia, ove, oltre ai legami ideali e culturali, ci sono anche forti vincoli di amicizia, di rispetto della persona, di solidarietà. Valori che dobbiamo sapere preservare, coltivare ed estendere, perché costituiscono i tratti distintivi della nostra identità.

Nella prossima Conferenza di organizzazione, che vi proponiamo di tenere nei giorni 26 e 27 maggio a Montesilvano in Abruzzo, torneremo su questi temi che vogliamo approfondire in un dibattito più ampio e coinvolgente, che, partendo dal ruolo del sindacato nell'economia globale, sappia riflettere sui cambiamenti intervenuti nella società e sui nuovi bisogni che come sindacato dobbiamo sapere rappresentare.

Il Comitato Centrale della Uil ha deciso di semplificare quest'anno la Conferenza di organizzazione che si svolgerà solo a livello nazionale, per quanto riguarda le categorie, e a livello regionale per le strutture confederali. Saranno questi livelli che eleggeranno i delegati che dovranno partecipare alla Conferenza nazionale di organizzazione confederale.

Per quanto riguarda la Uilp, vi proponiamo una partecipazione alla nostra Conferenza così articolata:

- i componenti del Comitato Centrale;
- un rappresentante delle Leghe per Provincia;
- due donne, in aggiunta alle aventi diritto, per Regione;
- i Segretari nazionali delle categorie Uil;
- i Segretari regionali Uil.

A questi, si dovranno aggiungere la Segreteria confederale nazionale, gli ospiti, le Segreterie nazionali di Spi e Fnp.

In questo modo, pensiamo di realizzare una platea sufficientemente rappresentativa e numericamente consistente. Sarà una occasione importante che ci consentirà di discutere sulle grandi questioni che riguardano gli anziani e i pensionati, ma anche l'opportunità per riflettere su noi stessi e sulla nostra organizzazione.

Nell'avviarmi alle conclusioni di questo intervento, desidero fare alcune brevi considerazioni sul ruolo e l'azione della Uilp sul piano europeo e internazionale.

La Ferpa, la Federazione sindacale europea dei pensionati, vive una fase di difficoltà, principalmente a causa dell'ostruzionismo dei Paesi del Nord Europa, da sempre contrari a un sindacato dei pensionati, perché la loro concezione di sindacato si limita alla rappresentanza dei lavoratori nei luoghi di lavoro e non concepiscono la rappresentanza sociale. Questa diversa visione del ruolo e della funzione del sindacato con i Paesi del Nord Europa condiziona la crescita e, conseguentemente, anche il peso politico della

Ferpa all'interno della Ces e nei rapporti con l'Unione europea. Di contro, riscontriamo una crescente richiesta di partecipazione da parte dei Paesi dell'Est Europa, i quali, però, hanno difficoltà a contribuire ai costi organizzativi.

A nostro avviso, è necessario un deciso potenziamento delle attività sindacali e delle iniziative politiche in Europa, per denunciare, difendere e promuovere i diritti ancora negati agli anziani e ai pensionati. Dobbiamo riuscire a scuotere l'opinione pubblica e le istituzioni sul riconoscimento del diritto di rappresentanza del grande popolo delle persone anziane. Se ci limitiamo all'ordinaria amministrazione della Ferpa, sarà difficile conquistare un ruolo e una attenzione in Europa.

Il 21 e 22 febbraio a Bruxelles si è tenuto il Comitato esecutivo della Ferpa, che ha dibattuto, tra l'altro, anche questi problemi. Ai lavori ha partecipato il Segretario generale della Ces, John Monks, che ha sollecitato la nostra partecipazione alla manifestazione di Lubiana di sabato prossimo, 5 aprile. Manifestazione indetta dalla Ces, in coincidenza con la riunione dei Ministri europei dell'Economia e delle finanze, per protestare contro la perdita di potere d'acquisto di salari e pensioni. La nostra presenza alla manifestazione è molto importante, proprio per sottolineare il disagio per l'impovertimento dei pensionati e la nostra determinazione a lottare per la rivalutazione di tutte le pensioni. Spero che le bandiere della Uilp sventoleranno numerose e ben visibili a Lubiana.

Per quanto riguarda il progetto di costituzione del Sindacato mondiale dei pensionati, pur condividendo l'obiettivo e la finalità di dar vita a una grande organizzazione internazionale dei pensionati e degli anziani, esprimiamo cautela nella scelta dei tempi e delle modalità di costituzione, anche per evitare che l'eccessiva fretta e la sottovalutazione dei costi di funzionamento finiscano per condizionare negativamente sia la struttura organizzativa e la sua agibilità, sia la stessa attività politico sindacale.

A nostro avviso, sarebbe sicuramente più utile cominciare dalla costituzione di un coordinamento internazionale delle aree continentali o delle macro regioni che dispongono

già di strutture organizzate. In questo caso, si dovrebbero prima costituire i coordinamenti continentali o per macro regioni, affidando alla realtà sindacale meglio organizzata di ogni area il compito di tenere i collegamenti e, se possibile, di coordinare le realtà sindacali dei pensionati e degli anziani dei diversi Paesi di quella stessa regione. In una fase successiva, quando il sistema sarà ben rodato, quando il numero degli Stati aderenti e che possono contribuire anche economicamente ai costi organizzativi sarà sufficiente, si potrà passare alla fase costitutiva dell'internazionale dei pensionati.

A titolo di esempio, si può prendere l'America latina. Il sindacato più forte e meglio organizzato è senza dubbio il Sindacato brasiliano dei pensionati di Força Sindical, con il quale la Uilp intrattiene da anni rapporti strettissimi di collaborazione e sostegno. Crediamo che questo sindacato potrebbe svolgere utilmente il ruolo di capofila per la struttura dei pensionati di quell'area. Allo stesso modo, si potrà procedere per le altre realtà.

Su questa linea, la Uilp si rende disponibile e si ritiene impegnata ad assicurare la massima collaborazione.

In conclusione, tra gli impegni di questo Comitato centrale c'è anche l'esame e l'approvazione del rendiconto consuntivo di spesa e del conto preventivo. Lo Statuto della Uil, al quale si devono adeguare tutti gli Statuti delle categorie e delle strutture territoriali, affida questo compito alla Direzione nazionale. Poiché il compito di modificare lo Statuto, però, spetta al Congresso, sarà il Congresso nazionale della Uilp che provvederà ad operare questa modifica al nostro Statuto. Nel frattempo, questo Comitato Centrale può, se lo vuole, delegare alla Direzione nazionale il compito di esaminare e approvare il rendiconto consuntivo e il conto preventivo per i prossimi anni, prima del Congresso nazionale.

Nel merito, posso solo dirvi che il conto consuntivo è il risultato della gestione dello scorso anno, che purtroppo chiude in passivo, e l'attuale Segreteria nazionale ha poco influito

sulle dinamiche di spesa. Diverso il discorso per quanto riguarda il conto preventivo, dove, come vedrete, ci siamo dati l'obiettivo di rispettare la delibera confederale del 50%, senza sottrarre risorse ai territori, ma cercando di operare risparmi in diversi ambiti, ad esempio la chiusura di Arcadia, che per noi costituiva solo un costo, la sistemazione della Cooperativa Il Cittadino, il contenimento di numerose voci di spesa. È dalla crescita, poi, che ci attendiamo le maggiori entrate.

Care compagne, cari compagni, molti altri temi avrebbero potuto essere trattati in questa relazione introduttiva ai lavori del Comitato Centrale, ma si imponevano necessariamente delle scelte. Le abbiamo fatte, cercando di evitare la trappola della 'relazione fiume' (già mi è sembrato di aver parlato troppo a lungo) e di rimanere nel concreto e nel merito delle cose strettamente attuali.

Sono certo che i vostri interventi, ed eventualmente quelli dei colleghi di Segreteria e dei componenti della Direzione, sapranno ulteriormente completare le analisi e le proposte, affinché il progetto politico sindacale della Uilp possa costituire e rappresentare il riferimento e l'obiettivo condiviso di tutta l'organizzazione.

Noi siamo una organizzazione unita e forte, che si propone un grande progetto di crescita dentro la Confederazione, dentro la Uil.